Padova

Guide Verdi d'Italia

Il centro storico, i mercati e l'Università
Basilica del Santo, Cappella degli Scrovegni
Colli Euganei, città murate e vie d'acqua

Touring Club Italiano

COMUNE DI PADOVA

SOMMARIO

Donatello, monumento al Gattamelata

Giotto, cappella degli Scrovegni

Gli Eremitani

Sotto il palazzo della Ragione

Quadro d'unione degli itinerari di visita e indice delle carte e delle piante 6
Come consultare la guida 8

PREPARARE IL VIAGGIO

Da non perdere 12
Notizie utili 14

POPOLI CULTURE AMBIENTE

Territorio e popolazione 26
Profilo storico 29
Cronologia essenziale 35
L'arte e l'architettura 36
Dizionario di arte e cultura 42

Box: La rotta della Cucca, 28; L'Università di Padova: storia della Patavina Libertas, 31; I Carraresi, signori di Padova, 32; Il Ghetto, i portici, le mura: aria d'antico a Padova, 38; Arte e cultura popolare, 40

ITINERARI DI VISITA

1 Padova 44

Profilo della città 44
La visita 45
1.1 Il centro civile e religioso 50
1.2 L'Università e il polo museale 65
1.3 La Cittadella del Santo 80
1.4 Sui canali e lungo le mura 94

Box: Pietro d'Abano ispira Giotto, 52; La Folperia di piazza della Frutta, 53; Una passeggiata per le vie del Ghetto, 60; Visita all'Osservatorio, 62; Il sogno di Antonio Pedrocchi, 64; Visita al Bo, 66; Galileo Galilei a Padova, tra scienza e buona cucina, 68; L'Heritage motoristico al Salone di Padova, 69; Andrea Mantegna agli Eremitani, 70-71; Sulle tracce di Giovanni Battista Belzoni, Indiana Jones padovano, 72; La rivoluzione di Giotto, 76; Le processioni del giugno

Il ponte di S. Giovanni e la torre della Specola

antoniano, 84; I dolci del Santo, 85; Antonio, un santo in viaggio da Lisbona a Padova, 86; Prato della Valle: prediche, massoni e dogi mancati, 93; Padova vista dall'acqua, 94; Andar per burci e gondole, 96; Nei sotterranei della città segreta, 99

2 I colli Euganei e l'area termale 100

Profilo dell'area 100
L'itinerario 101
I luoghi della visita 102

Box: Cure rigeneranti alle terme di Abano e Montegrotto, 103; In bici sui colli, tra vigneti e canali, 104; Petrarca e il Padovano, nei luoghi del Canzoniere, 107; La Strada del Vino dei colli Euganei, 109; Passeggiate sui sentieri dei colli Euganei, 112

3 Le città murate 114

Profilo dell'area 114
Gli itinerari 114
3.1 La Bassa padovana 115
3.2 Da Padova a Cittadella 125

Box: Sulle tracce del Ruzante, 116; Montagnana in festa,124; Nell'agro patavino sulle strade della centuriazione, 127; Ecoturismo e bird-watching alle sorgenti del Sile, 131

4 Lungo le vie d'acqua padovane 132

Profilo dell'area 132
La visita 132
Itinerari di visita 133

Box: La circonvallazione fluviale di Padova, 133; Andar per ville, dolce e nobile passatempo, 134-135; Un ecosistema di fiumi e canali navigabili, 137

Indice dei luoghi 138
Referenze iconografiche 140

TOP 5 PADOVA

Prospettive padovane pag. 45
Enogastronomia gourmet pag. 51
Botteghe storiche pag. 54
Ristoranti pag. 78
Librerie d'autore pag. 80
Pasticcerie pag. 89
Mercatini d'antiquariato nel Padovano pag. 125

Prato della Valle

La campagna dei colli Euganei

Le mura di Cittadella

DA NON PERDERE **

LE DUE STELLE DEL TOURING

Le due stelle del Touring Club Italiano, che tradizionalmente segnalano luoghi, monumenti, ambienti e opere d'arte, sono una sorta di 'certificato di garanzia' della meta di visita e nel contempo offrono al viaggiatore una rapida ricognizione sui tesori da non perdere. Questi possono accogliere oggi una gamma più ampia di eccellenze aperta ai beni cosiddetti 'immateriali', che abbraccia a tutto tondo l'offerta turistica di una località: dall'enogastronomia alle feste e al folclore, dall'escursione all'aria aperta al panorama. In molti casi sono tesori rinomati e riconosciuti in tutto il mondo (come i Patrimoni dell'Umanità tutelati dall'Unesco, segnalati dal simbolo), ma spesso rivelano al viaggiatore anche autentiche 'perle', poco note o dimenticate.

Le 'due stelle' non esauriscono ovviamente l'elenco delle eccellenze: nella guida si trovano numerosi altri punti di grande interesse, contrassegnati da una sola stella. Nel loro insieme costituiscono i tesori che il Touring valorizza per richiamarne sia l'interesse turistico e culturale, sia la necessità di una particolare attenzione e tutela.

Le serre del Giardino della biodiversità

1 Padova**
Palazzo della Ragione**, pag. 51
Affreschi di Giusto de' Menabuoi nel Battistero**, pag. 59
Teatro anatomico**, pag. 66
Croce di Giotto ai Musei civici**, pag. 73
Cappella degli Scrovegni**, pag. 74
Monumento al Gattamelata di Donatello**, pag. 81
Basilica di S. Antonio con l'altar maggiore di Donatello**, pag. 82
Oratorio di S. Giorgio**, pag. 87
Orto botanico – Giardino della biodiversità**, pag. 88

2 Anello ciclabile dei colli Euganei**, pag. 104

3 Giardini all'italiana di villa Barbarigo** a Valsanzibio, pag. 105

4 Arquà Petrarca**, pag. 106

5 Abbazia di Praglia**, pag. 110

6 Passeggiate sui sentieri dei colli Euganei**, pag. 112

7 Monselice**, pag. 116

8 Este**, pag. 119

9 Montagnana**, pag. 122
Mura**, pag. 123
Castello di S. Zeno**, pag. 123
Rocca degli Alberi**, pag. 123

10 Villa Contarini** a Piazzola sul Brenta, pag. 125

11 Cittadella**, pag. 128
Mura**, pag. 129

Giotto, cappella degli Scrovegni

Villa Contarini

La Bandiera Arancione che segnala **Arquà Petrarca** e **Montagnana** è il marchio di qualità assegnato dal Tci alle località dell'entroterra con meno di 15 000 abitanti, che si distinguono per l'accoglienza, per i servizi turistici, per i fattori di attrazione e per la sostenibilità ambientale.

1 Padova

Profilo della città

Situata nella bassa pianura non troppo distante dalle lagune dell'Adriatico, Padova è un'importante città d'impronta antica e moderna, storica e aperta al nuovo come si conviene a una delle più illustri sedi universitarie d'Italia e del mondo (oltre che a uno dei maggiori centri economici del Veneto). Seconda per fondazione solo a Bologna, vitale e anche topograficamente centrale, l'Università padovana è luogo di immediata valenza turistica per il Teatro anatomico e le pagine di arte novecentesca ai palazzi del Liviano e del Bo, per l'Orto botanico fondato nel 1545 e proiettato al futuro con le sue modernissime serre della Biodiversità, per l'osservatorio astronomico della Specola. L'altro centro nevralgico nella storia e nella vita della città è la basilica del Santo – sant'Antonio di Padova (António de Lisboa per i suoi compatrioti) – polo di tradizione cattolica e meta ininterrotta di fedeli.

Padova è però anche altro. La presenza di Giotto con le 38 fascinosissime 'storie' nella cappella degli Scrovegni, di Donatello al Santo, di Mantegna agli Eremitani bastano a qualificarla come un crocevia essenziale dell'arte italiana, fecondo nel '300 (da Guariento ad Altichiero, a Giusto de' Menabuoi) e capace nel secolo successivo di mediare la diffusione dei nuovi ideali del rinascimento in tutta l'Italia settentrionale fino a Venezia. Il tessuto urbano 'd'epoca' – articolato nelle piazze monumentali del centro, dilatato a proporzioni europee nel gran Prato della Valle, addensato e riparato nei portici lunghi e bassi della città vecchia, disteso nelle pittoresche prospettive del Bacchiglione e dei canali – sembra in qualche modo competere con l'impressione di dinamismo e operosità moderna che altrimenti prevale. Ma è un contrasto apparente, ricomposto dal flusso della vitalità padovana.

Nel centro, al riparo dal traffico – e, sotto i portici delle strade e dei palazzi (circa 12 chilometri a metterli in fila), anche della pioggia – si susseguono boutique di moda, ricche gastronomie, botteghe di artigianato, caffè storici e d'atmosfera. Tra le viuzze porticate del Ghetto si cercano negozi di tendenza, botteghe di cose vecchie, osterie e ristoranti raffinati, intorno all'Università e al Santo librerie antiquarie e moderne. La socialità è quotidianamente vissuta nelle piazze, nei mercati mattutini, ai tavolini dei caffè all'aperto, nel rito serale dello spritz. L'animazione giovanile e studentesca permea la città anche al di fuori dei suoi spazi canonici, dilatandosi nella bella stagione

Prato della Valle con l'isola Memmia e le cupole di S. Giustina sullo sfondo

lungo le mura rinascimentali, fino alle rive del Piovego. Il ricco calendario musicale, teatrale, di cinema, d'arte – con mostre ai Musei civici, a palazzo Zabarella, al Centro culturale Altinate San Gaetano – distribuisce i suoi appuntamenti lungo tutto il corso dell'anno e conquista d'estate i suoi spazi 'en plein air'.

La visita

Il **primo itinerario**, da percorrere a piedi, profittando delle continue possibilità di sosta per ristoro o per shopping, insiste nell'area più centrale di Padova: il sistema scenografico, accogliente e frequentatissimo delle intercomunicanti piazze dei Signori, delle Erbe e della Frutta; il Liviano, centro di vita universitaria; il polo del Duomo, del Battistero e del Palazzo vescovile; l'Osservatorio astronomico tra i canali. Simbolicamente, si conclude di fronte alle porte del caffè Pedrocchi, storico ritrovo cittadino. Il **secondo itinerario**, anch'esso pedonale e centrale, parte dal palazzo del Bo, sede dell'Università, raggiunge il complesso degli istituti universitari alle due rive del Piovego e si concentra poi sulla visita al massimo polo museale padovano: la Cappella degli Scrovegni, i Musei civici agli Eremitani, l'Arena romana. Il **terzo itinerario** muove nell'area comunque antica e storicamente centrale della Cittadella antoniana. Suoi fulcri sono la piazza del Santo, con il monumento al Gattamelata di Donatello, la basilica di S. Antonio, l'oratorio di S. Giorgio; l'Orto botanico, con la moderna espansione del Giardino della Biodiversità; la grandiosa apertura di Prato della Valle. Il **quarto itinerario** muta atmosfere e prospettive invitando a passeggiare lungo i canali e la cerchia di mura rinascimentali di Padova, in un percorso scandito da ponti, porte, bastioni, memorie dell'antica città fluviale, dalla conca delle Porte Contarine al Portello. Ideale complemento, d'estate, è un itinerario a bordo delle piccole imbarcazioni che solcano i canali del centro, di giorno e di notte, per uno sguardo alla città dall'acqua.

TOP 5 PROSPETTIVE PADOVANE

1. **Torre della Specola** Pensata per le osservazioni astronomiche, la torre permette anche un eccezionale panorama sulla città, dallo snodo di fiumi e canali all'apertura di Prato della Valle, ai tetti del centro storico.
2. **Ponte Palocapa** Si coglie uno dei più suggestivi colpi d'occhio cittadini, con la torre della Specola che si alza alla biforcazione del Tronco Maestro e del Naviglio interno.
3. **Piazza delle Erbe** La prospettiva sulle logge del palazzo della Ragione resta una delle più belle e animate di Padova.
4. **Via Luca Belludi** Ci si muove all'imbocco di due delle più grandiose scene cittadine, da un lato il Santo, dall'altro Prato della Valle.
5. **Ponte del Popolo** Nel panorama dal ponte, il monumento di Libeskind, il bastione delle mura veneziane e l'area degli Scrovegni e degli Eremitani sullo sfondo.

1.1 Il centro civile e religioso

Itinerario pedonale da piazza delle Erbe a S. Maria dei Servi

All'interno dell'antica *insula* fluviale racchiusa tra le acque del Bacchiglione batte il cuore della città. Un nucleo accogliente, totalmente pedonalizzato, animato e vivace che raccoglie, sovrapposti e intricati, tremila anni di storia in un intreccio di architetture e di stili. L'anima del centro storico si estende dalle piazze delle Erbe e della Frutta – su cui si staglia il duecentesco palazzo della Ragione, simbolo del Comune – al quartiere di Santa Lucia, alla piazza dei Signori e all'area di piazza del Capitaniato e del Liviano, fulcro di vita universitaria. Dal successivo polo del Duomo e del Palazzo vescovile la visita prosegue da un lato verso le atmosfere del vecchio Ghetto, dall'altro – lungo i bassi portici di via Vescovado – verso il ponte di S. Giovanni delle Navi e il Bacchiglione. Passeggiando in riva al canale in direzione della Specola, dai ponti si aprono alcuni dei più suggestivi scorci sulla città. Due chiese nate nel Trecento al tempo dei Carrara, antichi signori di Padova, chiudono il percorso: l'oratorio di S. Michele, con gli affreschi di Jacopo da Verona, e S. Maria dei Servi, il cui portico indirizza lungo l'animata via Roma verso il celebre Pedrocchi.

Piazza delle Erbe* *(1, C3-4)*. Come la sua consorella piazza della Frutta, è un mondo di voci, tinte, profumi, un quadro medievale popolato da un'umanità in continuo movimento. Padova, quella vera. I padovani lo sanno e qui si ritrovano, s'incontrano, 'fanno spesa' e si concedono uno spuntino o uno spritz.
Al mercato scoperto – una distesa colorata di bancarelle mobili gestite dagli 'scariolanti', i venditori di frutta, verdure, fiori – che copre il centro della piazza, si sommano decine di botteghe, tutte ancora a conduzione familiare, che si affacciano sotto il lungo volto del palazzo della Ragione dando vita al parallelo mercato coperto, ovvero al trionfo e all'apoteosi della cultura enogastronomica padovana e veneta. Sul lato est si scorge la facciata posteriore del **palazzo del Municipio** *(1, C4)*, fino alla caduta della Repubblica di San Marco (1797) residenza del podestà cittadino (e ora del sindaco). Il complesso, di origine duecentesca, rielaborato da Andrea Moroni nel 1539-58, fu ampliato nel 1904 demolendo l'antico fondaco delle Biade e replicando nella nuova ala sud il bugnato al pianterreno. I restauri hanno restituito al complesso gran parte dell'antica bellezza:

sulla facciata dell'ala cinquecentesca sono scolpiti gli *emblemi dei rettori* della città e la *statua della Giustizia,* opera di Tiziano Minio (1552). Il prospetto che affaccia su via VIII Febbraio, con ampio arco al centro sormontato da un tamburo con statue, si deve invece al successivo intervento (1929) dell'architetto Romeo Moretti e dell'ingegner Giovanni Battista Scarpari. Al cortile del palazzo si accede da piazza delle Erbe per il *vòlto delle Fiorare*, a sinistra. Una scalinata conduce a un armonioso cortile pensile, in stile dorico, con pozzo seicentesco al centro. Al piano superiore si trovano le sale che ospitano gli uffici del sindaco e dell'Amministrazione, oltre alla raffinata *cappella dei Notari*, impreziosita da affreschi seicenteschi di Pietro Damini. Dal cortile, un secondo scalone dà accesso a un altro cortile pensile che comunica con il palazzo della Ragione.

Palazzo della Ragione** *(1, C3-4)*. Alzato tra le piazze delle Erbe e della Frutta, è uno dei capolavori dell'architettura civile europea duecentesca e una delle più intense esperienze di visita a Padova. La concentrazione di negozi di alimentari e di bar nella cosiddetta galleria sotto il Salone ne fa un luogo animatissimo. La grande sala interna, oggi luogo di mostre e incontri culturali, mantiene un ruolo centrale nella vita pubblica della città.

Il palazzo della Ragione e piazza delle Erbe

TOP 5 ENOGASTRONOMIA GOURMET

1 **Casa del Parmigiano** È il tempio del formaggio: dal 1947 propone nel suo piccolo spazio oltre 160 varietà casearie. *Galleria sotto il Salone 51, t. 0498763014; www.ristorantedagiovannipd.it*

2 **Pastificio Artusi** Pasta fresca all'uovo, gnocchi di patate e tante variazioni in tema. *Galleria sotto il Salone 26, t. 049 8756770*

3 **Gastronomia Marcolin** Il baccalà in tutte le versioni (mantecato, fritto, sotto, sale) e poi tartufi, mostarde, aragoste, caviale. *Galleria sotto il Salone 49, t. 8750654*

4 **Enoteca San Marco** Da quarant'anni è specializzata in vini d'alta qualità. *Corso Milano 53, t. 0498758030*

5 **La Bottega Veneta** Oltre 150 varietà di formaggi (vaccini, caprini, pecorini) e ottime stagionature di prosciutto crudo e salumi. *Galleria sotto il Salone 37, t. 0498759096*

Storia. Chiamato anche il *Salone* per la straordinaria vastità (82 metri di lunghezza e 27 di larghezza) del suo unico ambiente chiuso, il palazzo fu sede, dall'edificazione nel 1218-19 alla caduta della Repubblica marciana, del Tribunale comunale. Il grandioso complesso, cinto da logge, con due gallerie parallele occupate da botteghe di alimentari, coperto da un immenso tetto a carena di nave, era funzionale al controllo e alla regolamentazione delle attività commerciali da parte delle autorità. Raggiunse la sua forma attuale nel 1306-1309 con la sopraelevazione e l'aggiunta delle logge esterne al piano nobile, su progetto di fra Giovanni degli Eremitani, interessante figura di architetto e idraulico. Il tetto, divelto da una tromba d'aria nel 1756, fu ripristinato da Bartolomeo Ferracina. Il palazzo presenta così in forma integra una tipologia – ampio ambiente coperto per i giudici, sovrastante un portico terreno di mercato – caratteristica del medioevo nell'Italia settentrionale. Internamente, i grandi ambienti in cui era diviso il piano superiore furono accorpati nella «più grande sala pensile del mondo», impreziosita sino al terribile incendio del 1420 dalla decorazione di Giotto: la raffigurazione, forse, di un imponente ciclo astrologico culminante nel cielo stellato che copriva la volta. Le fiamme cancellarono per sempre il capolavoro giottesco. All'indomani del disastro del 1420, i maggiorenti commissionarono a Giovanni Miretto e Stefano da Ferrara il rifacimento dell'intera opera distrutta dalle fiamme.

All'interno, possiamo oggi ammirare una straordinaria **narrazione pittorica*** sviluppata su oltre 200 metri lineari nelle tre fasce superiori delle quattro pareti, divisa in 12 parti corrispondenti ai mesi

Al caffè sotto il volto del palazzo della Ragione

dell'anno e in 333 comparti raggruppati in base ai mesi e ai rispettivi segni zodiacali. Il punto di partenza è l'angolo sudorientale (la parete su piazza delle Erbe) e corrisponde all'Ariete, ovvero all'equinozio di primavera. Ogni comparto comprende le raffigurazioni di un Apostolo, dell'allegoria del mese, del segno zodiacale, del pianeta, delle occupazioni corrispondenti, dei mestieri, delle costellazioni: tutt'intorno, le attività e i caratteri individuali delle persone definiti dalle influenze astrali, a loro volta legate alla data di nascita e all'ascendente. Nella *fascia inferiore* sono invece raffigurate le insegne dei seggi dei giudici (dischi), simboleggiate da animali, cui si aggiungono le quattro virtù cardinali e teologali, i Santi protettori di Padova, i Dottori della Chiesa.

Il singolare grande **cavallo** di legno posto sul lato occidentale della sala venne commissionato nel 1466 da Annibile Capodilista per una giostra pubblica e donato dalla famiglia alla città nel 1837 (la coda è un rifacimento ottocentesco). Alla parete dietro il cavallo si trovano monumenti cinque-seicenteschi. Nel settore nordorientale della sala è esposta la **pietra del Vituperio**, l'angolo della 'pubblica vergogna' dove venivano fatti sedere per tre volte i debitori insolventi e i commercianti falliti. Spogliati dalle vesti fino a rimanere in camicia e mutande, i condannati alla berlina erano costretti a ripetere a voce ben alta le parole *cedo bonis*, rinuncio ai miei beni. Da qui la colorita espressione veneta 'restare in braghe de tela', come un tempo rimanevano, a tutti gli effetti, i condannati alla gogna.

Pietro d'Abano ispira Giotto

È molto probabile che il complesso ciclo pittorico — per molti aspetti ancora enigmatico e misterioso — dipinto da Giotto nel Salone del palazzo della Ragione e andato perduto nell'incendio del 1420 fosse suggerito all'artista da Pietro d'Abano (1275-1315), professore di medicina e filosofia naturale all'Università cittadina, confidente di Marco Polo e Dante Alighieri (per un periodo a Padova come ambasciatore di Cangrande della Scala) e profondo conoscitore dell'averroismo, ovvero dell'interpretazione dell'opera di Aristotele data da Averroè. Coltissimo – aveva vissuto a lungo a Costantinopoli, parlava il greco e l'arabo, era astrologo erudito – finì con l'essere inviso alle autorità religiose del tempo per i suoi insegnamenti filosofici e le autopsie sui cadaveri, e fu ripetutamente processato per magia, eresia e negazione della verità dei miracoli. Assolto per due volte, fu infine – così almeno riportano testimonianze più tarde – arrestato e torturato sino alla morte e il suo cadavere venne arso sul rogo. La sua statua si erge su Prato della Valle e la sua effigie è riprodotta nell'altorilievo che domina una delle quattro porte del palazzo della Ragione.

Piazza della Frutta *(1, C3-4)*. Il vòlto della Corda, tra palazzo della Ragione e palazzo del Municipio, immette in questa piazza anticamente chiamata Peronio perché vi si smerciavano i 'perones' (calzari). Sugli stipiti dell'arco di accesso al mercato sotto il Salone si notano testine romaniche scolpite. Le *misure* del coppo, dello staio, del mattone e del braccio padovano utilizzate in epoca comunale sono ben visibili sul pilastro della *scala degli Osei* (sulla sinistra), così chiamata perché ritrovo dei venditori di selvaggina, pollame e pesci. Il mercato della frutta si svolgeva sino al primo Ottocento nel recinto del Peronio, attorno alla colonna con capitello istoriato da motivi vegetali che ne rappresentava la funzione. Oggi i banchi di primizie convivono con quelli, più numerosi, di abbigliamento.
Sotto il *portico dei Calegari*, a nord della piazza, riservato nel Duecento ai mercanti di sete e pellami, affacciano eleganti negozi d'abbigliamento e di scarpe.
Sulla piazza si stagliano il romanico **palazzo del Consiglio**, caratterizzato da una loggia in pietra d'Istria, e la **torre degli Anziani**, innalzata nel '200 ma 'abbassata' nel 1939, oltre la quale s'incontra il **palazzo degli Anziani** terminato nel 1285 e ampliato nel 1523. Una curiosità: al pianterreno erano custodite in passato le preziose riserve di sale della città. Sul fronte del portico si riconoscono gli stemmi del Comune e quelli del podestà Guglielmo Malaspina degli Obizzi.

Via S. Lucia *(1, B3-4)*. La si raggiunge da piazza della Frutta per via Marsilio da Padova passando sotto la duecentesca **casa** detta **di Ezzelino***, dall'imponente mole in cotto, con eleganti bifore racchiuse da arcate al piano superiore e trifora gotica sottostante. Altre case medievali si affacciano, tra i numeri 67 e 77, all'angolo con via delle Boccalerie. Sono le ultime testimonianze dell'antico quartiere medievale di S. Lucia, un tempo sede di corporazioni di mercanti, ceramisti, calzolai, fruttivendoli, oltre che di confraternite religiose. Negli anni Trenta del Novecento gran parte dell'antico borgo venne spianato per far spazio ai nuovi palazzi in stile littorio che s'innalzano sulla geometrica piazza dopo il 1945 ribattezzata *dell'Insurrezione*, ora occupata in larga parte da un parcheggio.

S. Lucia *(1, B3)*. Sorge a metà della via ed è per fondazione (x secolo) una delle più antiche di Padova. La bianca facciata settecentesca è quasi tutta occupata dall'ampio portale centrale sormontato da un timpano, mentre le nicchie sopra le piccole porte laterali ospitano le statue di *S. Pietro* (a sinistra) e *S. Paolo* (a destra). Il luminoso interno, a una navata, ricorda la chiesa veneziana del Redentore di Andrea Palladio, al quale gli architetti veneti Girolamo Frigimelica e Sante Benato si ispirarono espressamente, all'inizio del Settecento, proponendo un superamento dell'architettura barocca nel segno della classicità. La decorazione scultorea segue un preciso schema estetico e religioso: le statue degli Apostoli, nelle nicchie, scolpite da autori padovani del Settecento, sono sormontate da riquadri pittorici in cui Giacomo Ceruti dipinse su tela a chiaroscuro i *Santi Patroni* della città, gli *Evangelisti* e i *Dottori* della Chiesa; si distingue il *busto di S. Luca** (a sinistra del presbiterio), unica realizzazione di Giambattista Tiepolo. La *pala d'altare* in bianco marmo di Carrara è opera novecentesca di Amleto Sartori. Sotto il primo arcone della navata destra si segnalano la *Presentazione al tempio* di Domenico Campagnola e, sull'altare, un'intensa *Madonna* del Sassoferrato.

Oratorio di S. Rocco *(1, B3)*. Nel 1525 la confraternita di S. Rocco, protettore degli appestati, ampliò questo spazio, già utilizzato per le riunioni del capitolo, impreziosendolo con un **ciclo d'affreschi** dedicato alla vita del santo. Diversi artisti vi operarono tra il 1536 e il 1545: Domenico Campagnola, Girolamo Tessari, Gualtiero

La Folperia di piazza della Frutta

La Folperia del 'canton de le busie' (l'angolo sottostante il palazzo della Ragione dove i mercanti s'incontravano per contrattare) è una vera istituzione in città. Vi lavorano gli ultimi 'folpari' del centro, i fratelli Max e Barbara Schiavon, eredi e custodi di una deliziosa eccellenza gastronomica padovana. Da dietro il bancone, ogni pomeriggio e in tutte le stagioni, offrono sfiziosi piatti di 'folpi' caldi (moscardini pescati sui fondali sabbiosi della laguna) e un'ampia varietà di molluschi e pescetti da asporto o più frequentemente da consumare sul posto, in piedi, magari bevendo 'un'ombra' di vino presa dal bar degli *Osei* (di fianco). *Piazza della Frutta, aperto dalle 16.30 alle 20, chiuso la domenica; t. 3475701232,*

TOP 5 BOTTEGHE STORICHE

1 **Ai Due Catini d'Oro** Questa bottega aperta sotto la centralissima torre dell'Angelo risale al 1755 ed è la più antica attività commerciale di Padova. Famosa per le 'concie', preparati alimentari realizzati con miscele di spezie. *Piazza della Frutta 46, t. 049870623*

2 **Drogheria Preti** Spezie fuse, salse in barattolo, saponi artigianali, profumi e aromi desueti. *Prato della Valle 26, t. 049 8750970; www.drogheriapreti.com*

3 **Coltelleria Valesio** Dal 1929, i migliori coltelli e rasoi di Padova. *Via Gorizia 8, tel 0498762692*

4 **L'Arte del Busto** Il negozio preferito delle signore padovane: corsetti, reggiseni, stringivita e altre raffinatezze prodotte da laboratori artigianali. *Via Belludi 7, t. 0498765128*

5 **Gemme Burgo** Dal 1935, nei pressi del Duomo, è la principale bottega orafa della città. *Via Umberto I 40, tel. 049 8760436; www.burgogemme.it*

Padovano e Stefano dall'Arzere, tutti esponenti del Cinquecento padovano attenti e personali osservatori della lezione pittorica di Tiziano. All'interno, un sapiente gioco di fusione tra pittura e architettura crea suggestivi effetti illusionistici: una loggia scandita da colonne definisce la parte superiore degli affreschi, spartendo le sequenze della narrazione; finestre e oculi che illuminano la sala si trasformano in elementi attivi delle scene. Il racconto inizia a destra dell'altare e procede in senso orario lungo tutte le pareti. Nella prima scena, *Voto dei genitori di S. Rocco*, di Domenico Campagnola, l'attenzione è catturata dal verde paesaggio di campagna che definisce lo sfondo, mentre nei dipinti di Gualtiero sono i particolari decorativi e d'abbigliamento a risultare quasi più espressivi delle figure. Gli episodi raffiguranti *Il Santo davanti al pontefice e visione dell'angelo* e il *Sonno di S. Rocco* sono tra i migliori realizzati dallo stesso Gualtiero, che nell'ultimo affresco inserisce un diversivo paesaggistico dedicato a Padova. Nel 1697 sull'altare del piano inferiore venne posta la pala con *Madonna e Santi* di Alessandro Maganza. A seguito di una complessa trattativa, nel 1925 l'oratorio passò al Comune di Padova che finanziò a più riprese i necessari restauri. Oggi ospita manifestazioni culturali e mostre.

Piazza dei Signori*

(1, C3). La piccola via Nazario Sauro collega via S. Lucia con la scenografica piazza, uno degli angoli più eleganti e animati della città. Qui, a poca distanza dei centri del potere comunale, sorgeva nel Trecento la reggia dei Da Carrara. Antiche case porticate, diverse negli stili e nei colori, si affiancano armoniosamente agli edifici monumentali: a ovest il palazzo del Capitanio con la celebre torre dell'Orologio, sul lato meridionale la loggia del Consiglio e a est la deliziosa **chiesa di S. Clemente**, di antichissima origine, nel medioevo sede religiosa delle corporazioni mercantili e artigiane. La facciata, parzialmente rico-

Piazza dei Signori con uno scorcio della loggia del Consiglio

struita nel Cinquecento, presenta quattro lesene in cotto che sorreggono il timpano ed è decorata con statue di santi inserite in nicchie e sul coronamento.

Loggia del Consiglio* *(1, C3)*. Nella Loggia, detta anche della Gran Guardia, si riuniva nei secoli della Serenissima il Maggior Consiglio cittadino; oggi ospita convegni e manifestazioni culturali e artistiche. L'edificio si distingue per l'armonia delle proporzioni e per l'elegante finezza delle linee e del rivestimento in pietra bianca d'Istria. Il progetto originario è di Annibale Maggi (1496), ripreso a partire dal 1530 dal veronese Giovanni Maria Falconetto che gli diede l'elegante veste rinascimentale d'influsso lombardesco. La loggia vera e propria è preceduta da una scalinata che introduce nell'ampio **portico** scandito da arcate su colonne e pilastri corinzi angolari. Al piano superiore, definito da un parapetto, si aprono due bifore e una trifora centrale. Notevoli le **decorazioni** dei marmi policromi nei tondi e nelle losanghe della cornice superiore. Le pareti della sala del Consiglio sono impreziosite dagli **affreschi** di Pier Antonio Torri (1667) che illustrano le origini leggendarie di Padova e gli episodi centrali della sua storia.

Palazzo del Capitanio *(1, B-C3)*. Eretto sulle rovine della reggia carrarese, il palazzo chiude sul fondo la piazza dei Signori ed era residenza del 'capitanio', una delle due autorità governative veneziane di stanza a Padova assieme al podestà. La **facciata**, a tre ordini con basamento bugnato, è interrotta al centro dalla **torre dell'Orologio***, ad arco trionfale, uno dei simboli della città. L'imponente struttura fu elevata tra il 1426 e il 1430 sulle macerie della porta orientale della Reggia Carrarese. Nel 1427 il capitanio Bortolomeo Morosini diede inizio ai lavori di ampliamento della torre, finalizzati ad accogliere il grande orologio costruito da Giovani e Gian Pietro Dalle Caldiere. Il quadrante fu decorato da Giorgio da Treviso nel 1436. Con la sistemazione della torre si dava inizio alla posa del nuovo meccanismo, inaugurato durante i festeggiamenti di S. Antonio nell'anno 1437. Nel 1532 Giovanni Maria Falconetto fu incaricato della realizzazione della monumentale facciata in pietra d'Istria, aggiornata nello stile alla nuova cultura rinascimentale. Il prezioso orologio segnala, oltre alle ore e ai minuti, anche i giorni dei mesi, il giro del sole per lo zodiaco, le fasi lunari e i moti dei pianeti.

Piazza del Capitaniato *(1, C2-3)*. Da piazza dei Signori, passando sotto il vòlto dell'Orologio si entra in questo spazio alberato, antica corte maggiore della Reggia Carrarese iniziata da Ubertino da Carrara nel Trecento e costituita da un complesso di edifici, anche fortificati, che si estendeva tra piazza dei Signori, il Duomo e la chiesa di S. Nicolò. La piazza è uno dei crocevia storici della folta comunità studentesca padovana: vi si affaccia la **loggia del Capitanio**, già attribuita ad Andrea Moroni e oggi sede universitaria, e, oltre una porta rinascimentale, per un grandioso scalone si accede alla Sala dei Giganti e poi tramite la corte Vallaresso si raggiunge piazza del Duomo.

Il palazzo del Capitanio e la torre dell'Orologio

2 I colli Euganei e l'area termale

Profilo dell'area

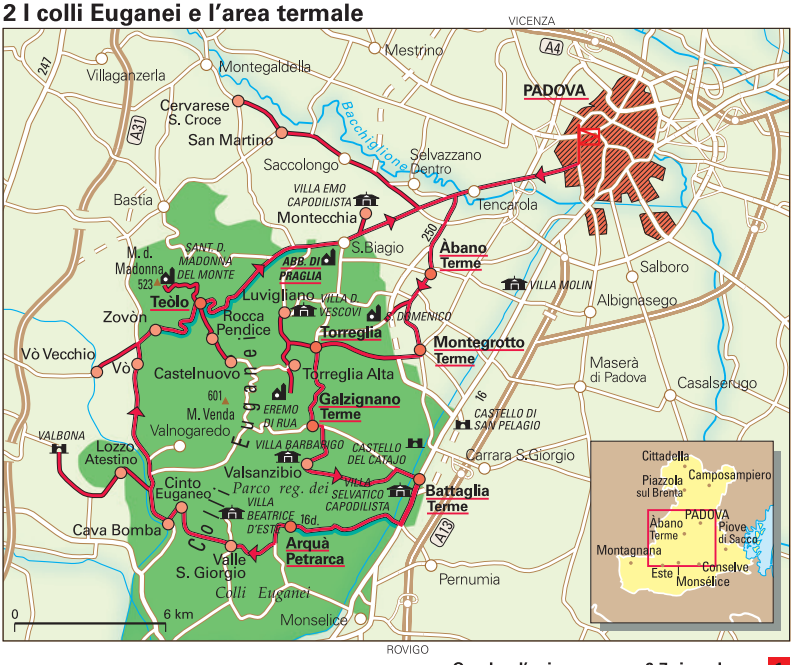
Un'isola verde, sorta di mondo a sé che spezza la regolarità della piana veneta: così appaiono agli occhi del visitatore gli ottantun rilievi che formano i colli Euganei. Di elevazione modesta – raggiungono il culmine nei 601 m del monte Venda – i colli si formarono circa 40 milioni di anni fa, nell'Oligocene, a seguito di un'eruzione sottomarina quando la pianura padana era sommersa dal mare. All'origine magmatica si devono le caratteristiche forme a cono che li contraddistinguono, ma anche il grande interesse geomorfologico e ambientale dell'intera area (18 694 ettari) che dal 1989 è stata per questo dichiarata Parco regionale: una misura che ha consentito di tutelare i delicati equilibri dell'area e permesso di limitare l'impatto dell'antropizzazione e d'arginare – con la graduale chiusura delle cave – lo sfruttamento intensivo delle risorse minerarie.

Come confermano i numerosi reperti archeologici oggi esposti nel Museo Nazionale Atestino di Este, la presenza umana sui colli risale al Paleolitico. Al tempo dei Veneti antichi la pianura sottostante, resa abitabile solo dalle bonifiche medievali e veneziane, era un'immensa palude boscosa punteggiata da qualche insediamento su palafitte. Non a caso i romani, a partire dal II secolo a.C., scelsero le alture per fondare i primi veri centri abitativi collegandoli, tramite la via *Annia*, alla rete viaria repubblicana e poi imperiale. Fu sempre Roma a realizzare i primi impianti termali – le cui tracce sono tuttora ben visibili nell'area archeologica di Montegrotto – segnalati dagli scritti di Tito Livio e Plinio il Vecchio. Da allora le virtù terapeutiche dei fanghi, mineralizzati da acque che fuoriescono in superficie a 70-90 C°, hanno dato lustro e fama internazionale al bacino idrominerario dei Colli, un complesso turistico che conta più di 130 stabilimenti, con circa 220 piscine termali e una capacità ricettiva di oltre 13 000 posti letto.

Accanto alle bellezze naturalistiche e le attrattive termali, i colli conservano importanti testimonianze architettoniche: castelli, monasteri medievali, palazzi e santuari rinascimentali e le splendide dimore dell'aristocrazia veneziana. Qui, tra Cinquecento e Settecento, risalendo su grandi barconi, i 'burci', i canali navigabili che circondano le alture, nobili e letterati, mercanti e popolani diedero vita e anima, luci e colori alla raffinata 'civiltà delle ville' rappresentata da Carlo Goldoni e rimpianta da Giacomo Casanova, grande avventuriero ed eterno esule.

Il paesaggio dei colli Euganei, mosso da antichi coni vulcanici coperti di boschi

2 I colli Euganei e l'area termale



Quadro d'unione a pagg. 6-7, riquadro n. 1

L'itinerario

La scoperta dei colli parte da Abano Terme e Montegrotto, raggiungibili in breve da Padova, e si inoltra poi verso l'interno in un anello di circa 76 km che ha per tappe principali Arquà Petrarca e l'abbazia di Praglia. Lungo il percorso si combinano e fondono i variati paesaggi euganei, boscose alture tondeggianti, piccole valli, pareti di roccia, distese di vigne e di orti, e i segni di una presenza umana intensa e continua: piccoli borghi, castelli, antiche residenze della nobiltà veneta. La rete di sentieri che copre l'area del Parco e l'anello ciclabile che la circonda consentono – gambe e tempo permettendo – un'affascinante esplorazione *en plein air* dell'intera area.

Abano Terme

Posta ai piedi dei colli Euganei, Abano Terme (m 14, ab. 19 349) è uno dei principali e più antichi centri termali d'Europa. Il suo nome deriva per alcuni dal greco *á ponos*, 'che toglie il dolore', per altri da *Aponus*, il dio latino delle acque termali. In ogni caso, la salute – come confermano i pozzi che sfiatano presso ogni albergo – è l'autentica vocazione della città.

Duomo. All'entrata del centro, è intitolato a S. Lorenzo, venne fondato nel 971 ma fu ricostruito e rimaneggiato più volte; la base del *campanile* risale al '900, mentre la parte superiore è del 1315. All'interno, restaurato nell'800 dall'architetto Domenico Cerato, si conservano opere di Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto, Luigi Strazzabosco, Giorgio Scalco, Enrico Ghiro, Aristide Ghiro, Imerio Travisa. La chiesa si affaccia sulla **piazza del Sole e della Pace** (1996), coperta da una *meridiana* di Salvator Condè realizzata in marmi policromi su una superficie di 3000 m^2, una delle più grandi d'Europa.

Viale delle Terme. È l'asse principale della città, grande e alberato viale che porta all'animata zona pedonale estesa da *piazza Fontana* ai *giardini del Montirone*. Sulla piazza si affaccia lo storico *hotel Orologio*, costruito nel '700 dalla nobile famiglia Dondi dall'Orologio e impreziosito da una facciata neoclassica di Giuseppe Jappelli (1825), che sistemò anche il parco adiacente e l'antistante e altrettanto storico *Hotel Trieste & Vittoria*, sede durante l'ultima fase della Grande Guerra del comando supremo italiano e residenza del generale Armando Diaz. Alle spalle degli alberghi si estende il **Parco Urbano Termale**, progettato da Paolo Portoghesi e concepito come un unico, grande prato continuo percorso da viottoli e piste ciclabili.

Montirone. La centrale via Abano conduce a questo piccolo colle noto già nell'antichità romana per le sorgenti termali che sino a qualche decennio addietro sgorgavano naturalmente a una temperatura di 80 C°. L'ingresso monumentale è costituito da *un colonnato corinzio* d'inizio '900, con una *colonna dorica* sormontata da una coppa avvolta tra le spire di un serpente (eretta, su progetto dello Jappelli, in occasione del passaggio nel 1825 dell'imperatore d'Austria Francesco I). Nei due edifici ai lati dell'ingresso è ospitata la **Pinacoteca civica al Montirone**, che raccoglie – prezioso dono alla città del mecenate Roberto Bassi Rathgeb – una cinquantina tra dipinti, disegni e incisioni dal XV al XX secolo dell'omonima collezione e ulteriori acquisizioni. Spiccano, tra le altre opere, il *Ritratto di Federigo Martinengo* di Moretto da Brescia, la *Madonna col Bambino* di Giovanni Battista Moroni, *S. Paolo* di Liberale da Verona. Dal 2015 nella Galleria al Montirone è aperto il **Museo Abano Terme Arte Vetro** (Maav), che custodisce oltre 500 pezzi realizzati in gran parte dai grandi maestri vetrai veneti: spiccano il *lampadario* di Giordano Guarnieri, il *Pouce*

Abano Terme, l'elegante piazza della Fontana

Cure rigeneranti alle terme di Abano e Montegrotto

Balneoterapia, anche inalatoria, idrokinesiterapia e fanghi termali come rimedi ai problemi del fisico e della mente: le Terme di Abano e Montegrotto sono la 'più grande stazione termale d'Europa' con 240 piscine, hotel attrezzati con reparti per cure specialistiche e confortevolissime strutture. La **balneoterapia** – l'immersione in una vasca di acqua termale calda e arricchita di ozono, quasi sempre seguita dalla fangoterapia – viene praticata in vasche individuali, con o senza idromassaggio, con acqua termale salso-bromo-iodica a 36-38 °C. La **balneoterapia inalatoria**, efficace per le patologie delle vie respiratorie e la cura di altre patologie croniche, può svolgersi in forma di aerosolterapia a getto diretto, insufflazioni endotubariche soniche o lavaggi endonasali a getto micronizzato. L'**idrokinesiterapia** è l'immersione in piscina a scopi variamente riabilitativi. La **fangoterapia** si articola in quattro passaggi fondamentali: l'applicazione del fango caldo (tra i 39° C e i 40 °C, dai 15 ai 20 minuti), il bagno in acqua termale, la reazione sudorale nella propria stanza e il massaggio tonificante. Per informazioni: *www.consorziotermeeuganee.it*

di César e lo splendido *Cavallo argentato* opera di Pino Signoretto. Sul lato opposto è un piccolo oratorio pubblico neoclassico, sede di esposizioni temporanee, opera di Domenico Cerato (1780).

Santuario della Beata Vergine della Salute*. Lo si raggiunge tornando sul viale e imboccando via Montirone fino alla frazione Monteortone (km 2), già centro termale in epoca romana. Il santuario sorse nel luogo in cui, nel 1428, la Madonna sarebbe apparsa a un armigero malato, tale Pietro Falco, ordinandogli d'immergersi in una fonte termale. Qui, guarito all'istante, l'uomo avrebbe ritrovato un'immagine della Vergine considerata miracolosa e tuttora conservata nella chiesa dietro l'abside dell'altar maggiore. Nel sito, divenuto luogo di pellegrinaggi, venne costruita nel 1435 la chiesa, forse su progetto di Alvise Lamberti cui si devono probabilmente i bassorilievi marmorei del **presbiterio;** all'interno *affreschi* (circa 1495) di Jacopo da Montagnana e scuola (*Dottori della Chiesa, Assunta, Storie di Pietro Falco, Incontro di S. Anna e S. Gioacchino* e *Natività*). L'elegante *abside* ha catino e spicchi ornati di fregi e, nella cappella alla sua sinistra, la pala *Cristo crocefisso tra i Ss Agostino e Girolamo* opera di Palma il Giovane. Annesso alla chiesa si trova l'ex convento agostiniano, oggi istituto salesiano, fondato nel XV secolo con ampio *chiostro* rinascimentale.

Museo Internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori. In via Savioli 2 (una traversa di via S. Pio X), ospita parte della preziosa collezione di maschere teatrali degli scultori Amleto (1915-1962) e Donato Sartori; oltre alla ricca produzione dei due artisti, nella sezione etnologica si possono ammirare rari reperti d'arte extraeuropea (maschere rituali, propiziatorie, evocative).

S. Domenico. Uscendo da Abano sulla strada per Torreglia, si può salire (km 2) a questo convento costruito nel 1076 e risistemato nel 1523-32. Oggi è sede di clausura delle monache benedettine, giunte qui da Fiume nel 1948. Dell'intero complesso sono visitabili la chiesa, eretta nel 1711 da Francesco Muttoni, una loggetta panoramica e alcune sale al piano terra.

Montegrotto Terme

San Pietro Montagnòn, così si chiamava Montegrotto (m. 11, ab. 11 222) fino al 1934: l'attuale nome risale al latino *Mons Aegrotorum*, monte dei malati, rivelatore di antiche attività termali. Non a caso proprio nel centro storico dell'abitato fu individuata già nel 1760 un'ampia area d'epoca romana, recuperata integralmente negli anni Sessanta del secolo scorso. L'itinerario archeologico può iniziare da viale delle Terme, dove s'incontrano resti di un'imponente *struttura termale d'età augustea* (I-II secolo d.C), con tre vasche, canali, pozzi di decantazione e un piccolo odeon. A poche centinaia di metri, oltrepassando la stazione ferroviaria, in via degli Scavi e imboccando via Neroniana si ammirano le tracce di una sontuosa *villa romana* del I secolo d.C. Sulla strada affaccia l'hotel Terme Neroniane, dove sono stati ritrovati resti di un altro importante *complesso termale romano* (il sito è visibile dal pavimento a vetrate dell'albergo e attraverso un passaggio esterno).
Nel cuore del centro storico sorge la chiesa dei **Ss. Pietro ed Eliseo e Oratorio della Madonna** (dell'XI secolo, ricostruita nel XVIII), con campanile romanico.

Ti è piaciuta la guida?

La trovi in vendita su

touringclubstore.com

per acquistarla subito online

clicca qui!

Touring Club Italiano